



Professione DOCENTE

ORGANO NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE GILDA - UNAMS - Poste Italiane SpA - Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N. 46) Art. 1 c. 2 D.C.B. Roma - ANNO XVII N. 11 - NOVEMBRE 2007

Siglato il contratto



di Rino Di Meglio

Dopo un'estenuante trattativa, lo scorso 6 ottobre è stata raggiunta l'intesa che ha condotto alla sottoscrizione del nuovo CCNL, con validità biennale dal punto di vista economico (cioè già in scadenza con il prossimo gennaio!) e quadriennale per la parte normativa.

L'enorme ritardo, di **venti mesi** rispetto alla scadenza, è da addebitare al comportamento del Governo che, invece di stanziare le risorse necessarie nelle leggi di bilancio, ha fatto trascorrere il tempo in un continuo balletto di incontri, promesse poi disattese, protocolli tanto verbosi quanto inutili. Quali risultati porta a casa questo contratto?

Sotto il profilo economico l'accordo raggiunto è sicuramente insoddisfacente, ben lontano dal far guadagnare terreno rispetto all'obiettivo di retribuzioni "europee" per gli insegnanti e addirittura carente rispetto al semplice adeguamento degli stipendi all'aumento del costo della vita.

Fatto ancora più grave, che solo la Gilda degli Insegnanti ha costantemente denunciato in questi mesi, una parte delle risorse sono "vecchie", si tratta cioè di somme che erano già state acquisite con il contratto biennale sottoscritto nel settembre 2005 (lo 0,7% ed i 210 milioni di risparmi dovuti ai tagli del 2004/05). In sostanza la miseria degli aumenti attuali è in parte mascherata da ciò che già ci apparteneva.

Perché, allora, si chiederanno i colleghi, si è deciso di firmare e non di respingere un contratto che a malapena adegua gli stipendi al costo della vita?

INNANZITUTTO va detto che è stato respinto l'ennesimo tentativo del Governo di introdurre differenziazioni stipendiali, basate su confusi criteri di valutazione, che avrebbero provocato interferenze sulla libertà didattica e appesantimenti burocratici. Poi, va sottolineata una svolta culturale non di poco conto: si è decisamente arrestata la tendenza a finanziare il fondo d'istituto con le risorse dei contratti. E' il terzo biennio contrattuale contrassegnato da questa scelta, e non è poco, se si pensa che prima la Gilda degli insegnanti era isolata a contestare la deriva professionale rappresentata dal trasferimento sempre maggiore di risorse economiche al fondo, scelta che ha trasformato le scuole nei cosiddetti "progettifici".

ANCHE la norma di "indirizzo" sul fondo d'istituto che sancisce la priorità di spesa verso le attività didattiche, non più verso quelle organizzative, appartiene alle nostre rivendicazioni storiche, finalmente un contratto parla di valorizzare il lavoro d'aula del docente. Al di là delle ricadute pratiche, si tratta di una importante inversione di tendenza che va rilevata.

Nessuno di noi, infatti, ha dimenticato quali sindacati, in un passato molto recente, parlavano con tono sprezzante del "semplice lavoro di aula", come di una funzione residuale e modesta a fronte del "sole dell'avvenire", rappresentato dai progetti. Ebbene, tutti quelli hanno capitato e, con grande flessibilità, hanno acconsentito a riportare al primo

voluto scrivere noi, e che abbiamo ostinatamente richiesto indicando scioperi e manifestazioni, scrivendo appelli, cartoline e telegrammi, quando tutti tacevano, pur essendo il nostro contratto abbondantemente scaduto. Di questo siamo ben

Così ha deciso l'Assemblea nazionale di Fiuggi

"L'Assemblea Nazionale, dopo ampio dibattito, autorizza il Coordinatore Nazionale a siglare il CCNL avendone verificati i contenuti e facendo verbalizzare i principali punti di dissenso. Nel periodo intercorrente con la firma definitiva gli iscritti saranno consultati mediante assemblee. Da tali esiti assembleari la D.N. valuterà l'eventuale sottoscrizione definitiva".

FAVOREVOLI: 352

CONTRARI: 77

ASTENUTI: 44

Non è il contratto di svolta che avremmo voluto scrivere noi e per il quale ci siamo battuti con scioperi, manifestazioni, invio di appelli, telegrammi e cartoline, quando tutti gli altri tacevano. Tuttavia, sul piano normativo, alcuni risultati di non piccola valenza - come la valorizzazione del lavoro di aula - danno ragione a molte di quelle convinzioni che noi - e solo noi nel panorama sindacale - abbiamo sempre sostenuto e difeso.

Perché, purtroppo, a causa di perversi e rigidi obblighi di Legge, sono le leggi finanziarie a stanziare le somme per i rinnovi contrattuali, mentre il meccanismo della contrattazione è molto limitato: in pratica si può solo decidere come distribuire il denaro, oppure rifiutarlo con una mancata firma. Scelta, quest'ultima, che, oltre a favorire chi mirava a saltare questa tornata contrattuale, escluderebbe i sindacati non firmatari da tutti gli altri tavoli di contrattazione e anche dal tavolo dell'informazione. Un espediente per relegare in un angolo i dissidenti e per togliere loro voce?

Forse, certo è che in questa lunga e faticosa trattativa, la presenza della Gilda degli Insegnanti è riuscita ad ottenere - sul piano normativo - alcuni risultati di non piccola valenza, che segnano svolte in quelle rotte, esaltate, in anni passati, come vincenti.

Vediamo in particolare, le modifiche normative.

posto la funzione "docente".

DI NON POCO CONTO ancora i "paletti" sull'orario di insegnamento: finalmente si è riusciti a scrivere, con chiarezza, che l'orario di insegnamento si presta nell'ambito del calendario scolastico, una precisazione che porrà fine ad un contenzioso crescente.

ALTRA VITTORIA, rispetto alla nostra piattaforma, esser riusciti a far cancellare la norma scritta nel contratto che vietava, in ogni caso, la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a quello indeterminato

TRA LE NOVITÀ DI RILIEVO, l'inserimento di una norma anti mobbing, il chiarimento sul "diritto" ai permessi, l'estensione del diritto alla mensa per i docenti della scuola dell'infanzia e aver fissato un termine preciso per il pagamento dei compensi ascrivibili al fondo d'istituto.

Non siamo di fronte al "contratto di svolta" che avremmo

consapevoli e lo dichiariamo con franchezza. Tuttavia, con altrettanta franchezza, ricordiamo che le "svolte" radicali possono aversi solo con l'azione attiva e consapevole della maggioranza dei docenti. Il nostro peso contrattuale è relativo alle adesioni che i colleghi ci hanno dato. È un peso crescente, di cui siamo orgogliosi, ma è ancora minoritario ed è bene non dimenticarlo. Ciononostante, la Gilda degli insegnanti continuerà a muoversi con determinazioni nel panorama sindacale, sia come sindacato che protesta, senza legami partitici, quando è necessario farlo in maniera visibile e forte. **Per questo il 27 ottobre ha indetto una manifestazione a Venezia contro i tagli nella Scuola e le mancate coperture finanziarie per il nuovo contratto.**

Sia come sindacato che persegue la valorizzazione della funzione docente, difendendola e ribadendola, in tutti i luoghi istituzionali e contrattuali in cui essa sarà presente, per tenere viva e vigile l'attenzione. **Crediamo ancora con convinzione alla funzione istituzionale della Scuola pubblica che ha nel docente il suo perno. Vorremmo essere sempre più numerosi e reattivi nel difendere questo principio, che è il solo in grado di salvaguardare un futuro prospero per il nostro Paese.**

Tutte le tabelle

relative agli aumenti contrattuali

pagina 3



GILDA degli insegnanti

 Professione
DOCENTE
 novembre 2007

Ecco le tabelle con gli aumenti deliberati con il Contratto

Veniamo al dunque. Quanto?



a cura di Antonio Antonazzo*

PREMESSA

Gli aumenti previsti dal nuovo CCNL, si riferiscono al biennio economico 2006/07. Gli effetti di questi aumenti, hanno diversa decorrenza. In particolare:

- ▶ La tabella 1 evidenzia l'incremento tabellare dovuto per l'anno 2006 (13 mensilità)
- ▶ La tabella 2 l'incremento tabellare per il 2007 (13 mensilità)
- ▶ La tabella 3 si riferisce invece agli aumenti contrattuali legati alla RPD (Retribuzione Professionale Docente) e ha validità a partire dal 1 gennaio 2006 (12 mensilità). Una novità legata alla RPD consiste nel fatto che, a partire dal 1-1-2006, tale tipologia di retribuzione sarà utile ai fini del trattamento di fine rapporto.
- ▶ La tabella 4 riguarda una "una tantum" che viene data ad ogni docente in restituzione delle risorse stanziare nel 2005 per l'istituzione della figura del tutor.
- ▶ Nella tabella 5 sono riassunti gli arretrati, calcolati al 31-12-2007, spettanti in virtù degli aumenti contrattuali sopra menzionati.
- ▶ La tabella 6 illustra gli aumenti tabellari a regime che saranno in vigore dal 1 gennaio 2008.
- ▶ La tabella 7 mostra invece l'incremento complessivo (tabellare + RPD) a regime con decorrenza 1 gennaio 2008

Il contratto prevede inoltre che, in accordo con il Protocollo tra Governo e sindacati del 29 maggio 2007, le parti si incontreranno per la sottoscrizione del riconoscimento di ulteriori benefici economici inseriti nella finanziaria 2008. Tali risorse aggiuntive

saranno destinate ad attribuire decorrenza economica 1 febbraio 2007 agli aumenti a regime di cui alla tabella 6. Pertanto:

- ▶ La tabella 8 mostra l'importo aggiuntivo che la finanziaria 2008 comporta nel computo degli arretrati dovuti al 31-12-2007 in virtù dell'anticipo al 1 febbraio 2007 degli aumenti tabellari a regime.
- ▶ La tabella 9 riassume l'ammontare complessivo degli arretrati al 31-12-2007.

E' opportuno precisare che tutti gli importi elencati si riferiscono ad valori lordi.

Il calcolo preciso degli importi netti è legato a variabili individuali (propria aliquota IRPEF e numero di familiari a carico). Si può comunque stimare che l'importo netto spettante ad ogni docente sia pari a circa il 62% di quanto elencato nelle tabelle.

Il contratto prevede inoltre un'ulteriore sequenza contrattuale per la distribuzione di 210 milioni? (Tab 10).

L'accordo prevede che tali risorse verranno utilizzate o per l'istituzione di una tredicesima mensilità della RPD o per un ulteriore aumento della retribuzione base.

Per quanto concerne il fondo di istituto, i nuovi importi legati alle attività aggiuntive sono:

Ore aggiuntive corsi di recupero	Ore aggiuntive di insegnamento	Ore aggiuntive non di insegnamento
50 €	35 €	17,50 €

* Membro della Direzione nazionale e della delegazione politica

Assemblea nazionale sul contratto



All'assemblea nazionale, che si è tenuta a Fiuggi nei giorni 5-6-7 ottobre, i delegati hanno deciso a larghissima maggioranza di siglare il nuovo contratto- dopo una lunga e democratica discussione- votando la mozione riportata nella prima pagina del giornale. Ovviamente, come è giusto e auspicabile, è stata rappresentata anche una posizione diversa che sosteneva di non sottoscrivere il contratto. Riportiamo, per dovere di cronaca, la mozione che ha rappresentato quella posizione.

MOZIONE N. 1

La Direzione provinciale della Gilda degli Insegnanti di Napoli, riunitasi in data 27.9.2007

- udita la relazione del dirigente nazionale prof. Graziano Forlani sullo stato delle trattative e sulle risorse stanziare per il contratto 2006-2009;
- considerata la piattaforma contrattuale a suo tempo presentata dalla Gilda degli insegnanti;
- considerato il dibattito all'interno dell'associazione sull'ipotesi di firma tecnica da apporre al contratto;

SI ESPRIME

In via preliminare in senso nettamente contrario all'eventualità della firma tecnica in quanto istituto normativamente non previsto che equivarrebbe ad una firma *simpliciter* e legittimerebbe le accuse di ipocrisia e di opportunismo per una opzione non sorretta da una corretta etica della responsabilità delle scelte che dovrebbe invece sovrintendere il

comportamento di una organizzazione professionale con fini sindacali.

A tal proposito ricorda l'impegno programmatico assunto dal Coordinatore nazionale per la difesa, con ogni mezzo a disposizione, della democrazia sindacale e dei diritti dell'organizzazione rappresentativa non firmataria in sede di contrattazione integrativa e decentrata a tutti i livelli.

SI ESPRIME

Per la non firma del contratto stante

- l'esiguità delle nuove risorse stanziare, l'esiguità delle risorse stanziare per il biennio economico 2006-2007, considerato anche che nella Finanziaria 2008, vengono previsti per il rinnovo del biennio economico 2008/2009, importi assolutamente ridicoli;
- l'indeterminatezza sulla parte di esse destinata al salario principale;

- il complessivo aumentare degli aumenti che anche nella migliore ipotesi distributiva consentirà appena il recupero dell'inflazione;

- l'introduzione della triennializzazione del contratto che rallenterà ancora di più la dinamica salariale;
- la sostanziale invarianza del quadro normativo che, viceversa, in presenza di qualche significativo miglioramento, avrebbe potuto consentire una valutazione comparativa ai fini della firma contrattuale;
- la necessità di un comportamento coerente rispetto alla posizione assunta nella precedente tornata contrattuale 2002-2005 in cui, di fronte ad un esecutivo di diverso orientamento e con aumenti meno miseri, fu adottata la non firma.

IMPEGNA

la delegazione napoletana a sostenere tali posizioni nella Assemblea Nazionale di Fiuggi del 5-8 ottobre 2007.

**1: AUMENTI DECORRENZA 1° GENNAIO 2006**

Anni	Infanzia e primaria	Second. 1° grado	diplomato 2° grado	Second. 2° grado
da 0 a 2	6,79	7,37	6,79	7,37
da 3 a 8	6,97	7,57	6,97	7,78
da 9 a 14	7,53	8,23	7,53	8,45
da 15 a 20	8,19	9,00	8,19	9,27
da 21 a 27	8,83	9,74	9,15	10,32
da 28 a 34	9,47	10,47	9,77	11,01
da 35	9,94	11,01	10,25	11,56

2: AUMENTI DECORRENZA 1° GENNAIO 2007

Anni	Infanzia e primaria	Second. 1° grado	diplomato 2° grado	Second. 2° grado
da 3 a 8	35,74	38,82	35,74	39,91
da 9 a 14	38,64	42,22	38,64	43,34
da 15 a 20	42,02	46,15	42,02	47,57
da 21 a 27	45,30	49,96	46,92	52,94
da 28 a 34	48,54	53,70	50,13	56,47
da 35	50,95	56,47	52,57	59,28

3: AUMENTI RPD (12 MENSILITÀ) DECORRENZA 1° GENNAIO 2006

Anni	RPD
0-14	9,18
15-27	11,34
da 28	18,33

4: UNA TANTUM 51,46**5: CALCOLO ARRETRATI AL 31.12.2007 (FINANZIARIA 2007)**

Anni	Infanzia e primaria	Second. 1° grado	diplomato 2° grado	Second. 2° grado
da 0 a 2	812,45	858,60	812,45	858,60
da 3 a 8	827,01	874,85	827,01	891,75
da 9 a 14	871,99	927,63	871,99	945,05
da 15 a 20	976,35	1040,57	976,35	1062,54
da 21 a 27	1027,31	1099,72	1052,53	1146,00
da 28 a 34	1245,51	1325,59	1270,08	1368,62
da 35	1282,95	1368,62	1308,04	1412,30

6: AUMENTI A REGIME - DECORRENZA 1° GENNAIO 2008

Anni	Infanzia e primaria	Second. 1° grado	diplomato 2° grado	Second. 2° grado
da 0 a 2	75,70	82,16	75,70	82,16
da 3 a 8	77,74	84,42	77,74	86,81
da 9 a 14	84,04	91,84	84,04	94,26
da 15 a 20	91,40	100,37	91,40	103,44
da 21 a 27	98,54	108,66	102,04	115,15
da 28 a 34	105,58	116,79	109,03	122,81
da 35	110,83	122,81	114,33	128,92

7: AUMENTI A REGIME+RPD DAL 1° GENNAIO 2008

Anni	Infanzia e primaria	Second. 1° grado	diplomato 2° grado	Second. 2° grado
da 0 a 2	84,88	91,34	84,88	91,34
da 3 a 8	86,92	93,60	86,92	95,99
da 9 a 14	93,22	101,02	93,22	103,44
da 15 a 20	102,74	111,71	102,74	114,78
da 21 a 27	109,88	120,00	113,38	126,49
da 28 a 34	123,91	135,12	127,36	141,14
da 35	129,16	141,14	132,66	147,25

8: RISORSE AGGIUNTIVE DA APPROVARE IN FINANZIARIA 2008**INCREMENTO STIPENDIALE PER ANTICIPARE LA DECORRENZA DELL'IMPORTO A REGIME AL 1° FEBBRAIO 2007**

Anni	Infanzia e primaria	Second. 1° grado	diplomato 2° grado	Second. 2° grado
da 0 a 2	490,80	532,68	490,80	532,68
da 3 a 8	504,00	547,20	504,00	562,80
da 9 a 14	544,80	595,44	544,80	611,04
da 15 a 20	592,56	650,64	592,56	670,44
da 21 a 27	638,88	704,40	661,44	746,52
da 28 a 34	684,48	757,08	706,80	796,08
da 35	718,56	796,08	741,12	835,68

9: ARRETRATI TOTALI AL 31.12.2007

Anni	Infanzia e primaria	Second. 1° grado	diplomato 2° grado	Second. 2° grado
da 0 a 2	1303,25	1391,28	1303,25	1391,28
da 3 a 8	1331,01	1422,05	1331,01	1454,55
da 9 a 14	1416,79	1523,07	1416,79	1556,09
da 15 a 20	1568,91	1691,21	1568,91	1732,98
da 21 a 27	1666,19	1804,12	1713,97	1892,52
da 28 a 34	1929,99	2082,67	1976,88	2164,70
da 35	2001,51	2164,70	2049,16	2247,98

10: RISORSE LA CUI DESTINAZIONE È DA DEFINIRE IN SUCCESSIVA SEQUENZA CONTRATTUALE (RAZIONALIZZAZIONE PERSONALE DOCENTE 2004-05): 210 MILIONI DI EURO (CIRCA 15 EURO PRO CAPITE)



Avevamo ragione

Sintesi ragionata di tutte le novità del nuovo contratto

di Fabio Pipitò*

Il Contratto del personale della Scuola, siglato in questo mese, conclude una lunga e non edificante vicenda durante la quale si è corso spesso il rischio di perdere per strada questa tornata contrattuale.

Anche la Gilda degli Insegnanti lo ha siglato, per i motivi che il coordinatore nazionale, Rino Di Meglio, ha chiarito nell'editoriale di questo numero del giornale.

Il nuovo contratto di lavoro si compone di 150 articoli, XXX Tabelle, 1 dichiarazione congiunta, 1 dichiarazione a verbale della Gilda degli Insegnanti/Federazione Gilda-Unams.

E' un buon contratto?

Dal punto di vista **economico**, no.

Dal punto di vista **normativo**, è senz'altro **migliore del precedente**.

Dal punto di vista **culturale**, segna una positiva, ancorché parziale, **inversione di rotta**.

Esaminiamo i tre profili.

A. ECONOMICAMENTE

o l'"imbroglio" dei soldi;

Le fonti normative e contrattuali che finanziano il nuovo contratto sono già fissate dagli accordi sul costo del lavoro del '93, dai tagli del personale, da stanziamenti già contrattualizzati (art. 5 CCNL 2004/2005 e art. 43 CCNL 2002-2005 -tutor-) e mai corrisposti. Tutti soldi, cioè, già previsti nel bilancio dello Stato.

Allora cosa c'è di nuovo economicamente? Grosso modo una quindicina di euro lordi pro-capite (accordi aprile 2007), che attendono, fra l'altro, l'approvazione della Finanziaria 2008 per essere corrisposti (art. 90, c. 3).

La strategia del Governo e dei Confederati è stata quella di ritardare il più possibile il rinnovo contrattuale per consentire di sommare, tutte in una volta, miserevoli cifre per nascondere la singola entità.

Cosa ha fatto la Gilda degli Insegnanti in questo frattempo?

- ▶ E' stata l'unica a richiedere, sin dal Giugno 2006, l'apertura della trattativa.
- ▶ A Luglio 2006 ha chiesto -trascinando con sé anche gli altri sindacati- un tavolo perché le somme dell'articolo 5 del CCNL 2004/05 fossero destinate non al Fondo d'istituto, ma alle buste paga di tutti gli insegnanti: così è stato, ma solo 15 mesi dopo per le motivazioni che abbiamo già detto.
- ▶ Ha denunciato, con lo sciopero del 7 Dicembre 2006 (in verità, proclamato insieme allo SNALS), l'assenza di stanziamenti per la Scuola nella Finanziaria 2007. **Dov'erano i Confederati il 7 Dicembre 2006?**
- ▶ Ha denunciato ogni giorno del 2007 il ritardo nell'apertura della trattativa per il rinnovo contrattuale.
- ▶ Ha in ultimo rappresentato al tavolo delle trattative una serie di istanze "ragionevoli", alcune delle quali accettate anche dagli altri sindacati, altre appoggiate tiepidamente, altre ancora del tutto avversate (è il caso della nostra richiesta "minimalista" di **separazione del Fondo d'istituto tra personale docente e personale ATA**, visto che, di contratto separato, -che si decide peraltro in sede di Funzione Pubblica- tutti gli altri sindacati non vogliono neanche sentire parlare) e con questa motivazione: **"nella scuola dell'Autonomia non è pensabile separare due settori che concorrono comunque all'attuazione del POF"!!!** Non commentiamo queste affermazioni, letterali, di un rappresentante sindacale della CGIL.

In questa sezione, val la pena di focalizzare di **positivo** almeno i seguenti due passaggi del nuovo contratto:

1. l'**art. 83, c. 3**, prevede la possibilità di vedere inserita la RPD nella base di calcolo del TFR. E' un segnale di solidarietà per i colleghi neo-assunti dal 1° gennaio 2001,
- 2) il **comma 4 dell'art. 40**, dove è stato cancellato il precedente divieto di trasformazione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, vero e proprio obbrobrio "sindacale".

B. Normativamente

Nel suo impianto generale, il nuovo CCNL conferma -e questo è un indiscutibile pregio- la sua **struttura di "raccolta normativa"**, che limita di molto i riferimenti ad altre norme extra-contrattuali o di precedenti contratti -ma anche su questo si può fare di meglio-, ma, purtroppo, conferma anche la **vittoria del "sindacalesimo" e del "burocratesimo"** (in barba alle medesime raccomandazioni dell'atto d'indirizzo in cui veniva richiesta una semplificazione espressiva -ad es., periodi brevi-, l'univocità delle indicazioni normative e usi lessicali non tecnici, considerata **"l'assoluta eterogeneità dei destinatari del contratto"**).

Inoltre, è stato impossibile cancellare dal nuovo contratto quella che resta ancora, purtroppo, la visione aziendalistica della scuola, per quanto meglio indirizzata, grazie alla Gilda, sulle attività "istituzionali", (lavoro d'aula, miglioramento degli apprendimenti, ricerca didattica, valutazione...), visione tipica e propria di certa cultura sindacale.

Non vanno però tralasciati taluni significativi successi contrattuali che potremmo dividere in due parti: chiarimenti e novità.

1. CHIARIMENTI (E MIGLIORAMENTI) NORMATIVI

Sono stati **messi in chiaro alcuni diritti già esistenti**:

- a) **art. 15, c. 2: permessi retribuiti come diritto** e ricadute consequenziali sui sei giorni di ferie da fruire con le stesse motivazioni e modalità, ancora oggi oggetto di non poco contenzioso;
- b) **art. 15, c. 3: permessi matrimoniali**: chiarimenti sui periodi di fruibilità;
- c) **art. 15, c. 1: permessi per lutto**, con cui il contratto scuola ratifica, di fatto e almeno per gli eventi dolorosi, i tanto discussi PACS;
- d) **art. 17, c. 9: riconoscimento dei giorni di "assenza dovuti alle conseguenze certificate delle terapie"**, tra quelli **non computabili tra i 180** in un triennio per cui si ha diritto alla conservazione del posto (c. 1);
- e) **art. 29, c. 3, lett. b)**: la non più equivocabile misura del **tetto, "fino a 40 ore annue", anche per i Consigli di Classe (accompagnata, tuttavia, dall'inspiegabile rifiuto dell'ARAN di inserire nell'art 88, comma 2, lett. d., il riferimento al pagamento anche delle eventuali ore eccedenti il massimo di questo tipo di prestazione. Pare superfluo rammentare che, anche se non esplicitato nel contratto, il pagamento di eventuali prestazioni eccedenti il tetto massimo delle ore obbligatorie è rivendicabile in tutte le sedi);**
- f) **art. 73, c. 1**: l'esplicitazione che il **Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza**, in caso di rinuncia della RSU di assumere l'incarico, può anche essere designato tra i **dipendenti disponibili**;
- g) vari articoli riguardanti i **collegli con contratto a tempo determinato (art. 25, c. 6, riconoscimento del part-time; art. 37, c. unico, automatico mantenimento in servizio del supplente per le operazioni di scrutini ed esami, in caso del rientro del titolare dopo il 30 aprile; art. 40, c. 3, pagamento delle vacanze pasquali o natalizie, alle condizioni previste (7 gg. prima l'inizio delle vacanze e 7 gg. dopo la conclusione), ma a prescindere dal numero e dalla qualità delle certificazioni mediche prodotte dal titolare assente; art. 40, c. 4, già commentato a pag. 2 di questo documento; art. 90, c. 6, già commentato a pag. 2).**

Sono solo alcune segnalazioni, ma già sufficienti per valutare, in questa sezione, positivamente il contratto e il suo rapporto non solo con la nostra piattaforma, ma soprattutto con le nostre ventennali rivendicazioni.

2. ALCUNE NOVITA'

Precisato che si rinviano alla successiva sezione quelle di carattere culturale, in questa parte della sezione normativa si segnaleranno alcuni articoli più prettamente organizzativo-professionali o, se si vuole, sindacal-professionali.

Tra esse, vi è l'intero **articolo 22** sui nuovi **centri di educazione degli adul-**



ti (EDA); i colleghi interessati (CTP, corsi serali, ...) avranno la precedenza nei trasferimenti, a certe condizioni, quando tali centri diverranno istituzioni scolastiche autonome; **art. 32**, di fatto estende eventuali prestazioni professionali per i corsi di recupero anche ad altre sedi scolastiche e non necessariamente alla propria; si tratta dell'istituto giuridico dell'*intra moenia*, già previsto per i medici ospedalieri; **art. 64, c. 3: rimborso spese di viaggio** per attività di formazione svolta fuori dalla propria sede di servizio (*qui si può fare riferimento anche alla bozza di Finanziaria 2008, dove, attualmente, per quanto limitati, si prevedono rimborsi per aggiornamento ed autoaggiornamento professionale*); **art. 71**, istituzione di una commissione bilaterale sulla **formazione e l'aggiornamento** del personale della scuola (**a questo punto è bene ricordare ai colleghi che la Gilda - e solo la Gilda - è riuscita ad evitare che la formazione e l'aggiornamento professionale andassero a finire tra gli "adempimenti obbligatori individuali dovuti", come anche con toni accesi, due sindacati avevano in un primo momento richiesto, facendo quasi a gara a chi la sparasse più grossa, e che, in una delle tante bozze, era già comparso nell'art. 29 comma 2 alla lettera b, in aggiunta alle tre voci già esistenti e riconfermate**); **art. 98** sul **mobbing** e conseguente previsione della nascita di comitati paritetici a livello regionale.

Si faccia attenzione, però, anche ad altre novità -che poi tali non sono visto che vi erano già nell'articolo 22 del precedente contratto, oggi trasformate nel seguente **art. 24 - intenti comuni**: "... Le Parti stesse si impegnano a ricercare, **in sede contrattuale**, in coerenza con lo sviluppo dei processi di valutazione complessiva del sistema nazionale d'istruzione e con risorse specificamente destinate, **forme, modalità, procedure e strumenti** d'incentivazione e valorizzazione professionale e di **carriera degli insegnanti**". Al di là della discutibilissima sintassi di questo periodo, non vorremmo che qualcuno avesse in mente procedure da "concorsono". **Non è piccola ragione quella di essere presenti** nel momento in cui si dovesse aprire questo tavolo.

C. CULTURALMENTE

Quel che più preme sottolineare, è che in questo contratto si dimostra ciò che la Gilda va sostenendo sin dalla sua nascita e contro cui si sono scritti ben due contratti ('95 istituzione del Fondo e '99 "concorsono". Quello del 2003 non ha fatto che confermare i precedenti, se si esclude il pregio, già sottolineato, di costituire una sorta di testo unico delle norme contrattuali della Scuola).

In questo contratto di cui parliamo oggi, non assistiamo di certo alla cancellazione della **"logica dell'aggiuntivo"**, ma di essa, almeno, e grazie all'opera infaticabile della Gilda degli Insegnanti, si individua la **destinazione prioritaria: il lavoro d'aula (art. 88, c. 2, lett. A) e il miglioramento degli apprendimenti (art. 31, comma 1 e parte finale del comma 2)** delle alunne e degli alunni!

Si comincia insomma a delineare quel che noi da sempre sosteniamo:

- ▶ **la collegialità-quella che non schiacci l'individualità- ha il suo valore fondamentale nel confronto**: (art. 23, comma 3: "i docenti, nelle attività collegiali, attraverso **processi di confronto ritenuti più utili e idonei**..."; e, più sotto, stesso articolo, stesso comma: "...al fine del raggiun-

gimento di **condivisi** obiettivi qualitativi di apprendimento in ciascuna classe e nelle diverse discipline..."

- ▶ **le attività aggiuntive devono essere principalmente dedicate al recupero e al consolidamento degli apprendimenti (art. 88, comma 1**: "...Per gli insegnanti la finalizzazione delle risorse del presente articolo va prioritariamente orientata agli impegni didattici in termini di **flessibilità, ore aggiuntive di insegnamento, di recupero e di potenziamento**." l'intero **art. 31**); e, non ultima, **l'intera tabella 5, dove i 50 ? previsti per ogni ora di recupero e l'innalzamento a 35 ? per altri interventi didattici, costituiscono delle cifre di un certo rilievo, se rapportate ai nostri stipendi. Si badi bene: sempre di ?logica dell'aggiuntivo" si tratta, ma perlomeno indirizzata ad attività di insegnamento!**
- ▶ **basta con le scuole progettficio, e se progetti vi devono esse-**

E' IL CONTRATTO "DI SVOLTA" RICHIESTO DALLA GILDA? NO

QUANDO UN CONTRATTO POTRA' ESSERE CONSIDERATO DALLA GILDA "DI SVOLTA"?

1. quando dalla Funzione Pubblica verrà riconosciuta la separazione dei contratti tra personale docente e personale ATA (*fare riferimento al comparto Sanità, dove i medici hanno un contratto separato dagli infermieri e dagli ausiliari*);
2. e, **di conseguenza**, quando verranno riconosciuti i giusti incrementi salariali agli insegnanti per l'alta funzione sociale, di livello costituzionale, che essi svolgono garantendo il soddisfacimento del diritto all'istruzione.

Si badi bene: le due cose vanno nell'ordine e la seconda non si ottiene, ma direi **non si può ottenere**, senza la prima. La prima, infatti, sarebbe attestazione del ruolo istituzionale degli Insegnanti, vale a dire di un nuovo atteggiamento "politico" e "culturale" nei confronti della nostra professione. Se non muta l'atteggiamento "politico" e "culturale", la Scuola e gli Insegnanti saranno sempre conside-

rati un costo e non un investimento (vi è anche una ragione -di ordine pratico- non secondaria: finché DOCENTI ED ATA saranno nello stesso contratto, come farebbero i confederali spiegare ai loro numerosi iscritti ATA la consistenza degli aumenti destinati agli insegnanti e non a loro? Ecco perché siamo federati con sindacati ATA che vogliono il **contratto separato per gli ATA, perché** finalmente anche gli ATA **capiscono che i loro aumenti retributivi saranno sempre compressi da quelli non concessi ai docenti**. Insomma, essere insieme nel contratto è un danno per le retribuzioni di entrambe le aree di personale della scuola! Salvo poi, per gli ATA, di "rifarsi" con il Fondo d'Istituto!)

QUANDO SI POTRA' AVERE UN CONTRATTO "DI SVOLTA"?

Quando gli insegnanti capiranno che è necessario e improcrastinabile sostenere, con le proprie iscrizioni alla Gilda, le proposte della Gilda.

- ▶ **re, essi devono essere ricondotti ad unitarietà (art. 88, comma 1) la ricerca didattica (tutto l'art. 31) e la valutazione (art. 27, c. 1; art. 88, c. 2, lettera L, per l'incentivazione) sono riconosciuti come elementi costitutivi della professionalità di ogni docente e vanno incentivati (in particolare, sulla valutazione, si rammenti ai colleghi quanto si sia tentato di fare con l'art. 43 del precedente contratto, quello sul "tutor" per intenderci, contro cui la sola Gilda si è battuta con azioni di denuncia dell'esproprio di questa attività "alta" del nostro lavoro, e di contrasto all'interno delle scuole, a fronte di un silenzio imbarazzante delle altre OO.SS.);**

- ▶ **basta con la burocratizzazione del lavoro degli insegnanti** (vedi terzo alinea);
 - ▶ **prime risposte alla nostra denuncia della concentrazione del denaro del Fondo d'Istituto, che è di tutti, nelle mani di pochi "eletti" (art. 88, fine c. 1**: "Nella determinazione delle misure unitarie dei compensi dovrà essere posta particolare attenzione a costituire un **ragionevole equilibrio** tra le diverse componenti della retribuzione". *Non sono ancora i "tetti" che avevamo chiesto noi in piattaforma, sostenuti, in verità, anche dalla CGIL, ma almeno vi è una raccomandazione che le RSU possono utilizzare nelle contrattazioni d'istituto*)
- Questo contratto non è tutto, ma è già molto.**

* Vicecoordinatore nazionale della Gilda degli insegnanti e componente della delegazione politica



RECUPERO A SETTEMBRE: È VERA SVOLTA?



Il Decreto ministeriale 3 ottobre 2007, n.80 detta nuove norme per il recupero del debito scolastico. Certo, non è il ripristino degli esami di settembre, come la Stampa afferma e molti temono. Ritourneremo su questo argomento, nei prossimi numeri del giornale e intanto pubblichiamo alcune riflessioni ragionate.

Un qualche rimedio per non ritornare al passato

di Francesco Zaffuto



Il Decreto del Ministro in materia di recupero dei debiti formativi prevede un giudizio sospeso sugli studenti con debiti formativi, successivi corsi istituiti dalla scuola nel periodo estivo, accertamenti istituzionalizzati e scioglimento della riserva per l'eventuale promozione o non promozione in settembre. Pur condividendo la necessità di una stretta per porre rimedio a un dilagare di lassismo mi rimangono forti preoccupazioni in relazione alle scadenze didattiche.

Prevedere entro il 31 agosto dell'anno scolastico di riferimento la conclusione degli interventi didattici di recupero e prevedere anche accertamenti agli inizi di settembre determina, nei fatti, una reintroduzione della sessione di riparazione a settembre e fa ritornare in vita alcuni aspetti negativi della vecchia sessione di riparazione.

Per comprendere la portata degli aspetti negativi occorre che ci mettiamo per un attimo nella parte degli studenti che hanno accusato difficoltà nello studio. Sicuramente tra questi studenti ci sono dei lavativi come anche ci sono ragazzi con particolari problemi di apprendimento in alcune discipline; in ogni caso tutti gli studenti hanno concluso un lungo anno di attività di studio. Prevedere una attivazione di corsi fino al 31 agosto con prove ai primi di settembre, sia che i corsi siano istituiti dalla scuola o che siano affrontati privatamente dalle famiglie, nei fatti riproduce un prolungamento ininterrotto dell'anno scolastico senza alcuna tregua per studenti che hanno manifestato una fragilità negli studi, **prolungamento che si lega immediatamente con l'inizio del nuovo anno.**

Un periodo di riposo è essenziale per ogni studente in età evolutiva; il periodo di riposo è necessario per evitare un accumulo di stress che sicuramente non farà bene per affrontare il successivo anno scolastico e non fa bene alla salute in generale.

A mio avviso tutta l'attività di recupero, accertamenti compresi, si deve concludere entro il 31 luglio dell'anno scolastico. Il mese di Agosto deve essere considerato come periodo di riposo anche per i cattivi studenti. Se il calendario scolastico avesse veramente come obiettivo un punto di vista didattico, il problema sarebbe risolvibile. Di conseguenza occorre ridimensionare quelle esigenze localistiche delle Regioni e degli Istituti scolastici che spesso si riducono solo a una diversa e poco giustificata redistribuzione di vacanze.

I 200 giorni di scuola si possono ben distribuire da Settembre alla fine di Maggio. Gli scrutini conclusivi dell'anno scolastico possono terminare il 31 Maggio. Nei mesi di Giugno/Luglio possono attivarsi i corsi di recupero con accertamento finale, tutti gli studenti avrebbero il risultato definitivo entro la fine di Luglio, tutti gli studenti, godrebbero di un periodo di riposo in Agosto e potrebbero affrontare il nuovo anno con meno stress. Senza contare che le famiglie avrebbero il tempo di prendere delle decisioni in merito a un eventuale cambiamento di indirizzo scolastico a fronte di una non promozione, e per la scuola si eviterebbe lo spiacevolissimo problema di dovere mettere mano all'organico di fatto in settembre, il che comporta gravose complicazioni organizzative e ritardi nelle assegnazioni di cattedra che si riflettono negativamente nella fase di avvio dell'anno scolastico.

Uno spazio temporale che comincia dal primo giugno è sicuramente più ampio e il mese di giugno potrebbe essere utilizzato nelle scuole anche per alcune iniziative di approfondimento con studenti meritevoli.

Non credo di avere presentato una scelta utopica, penso sia fattibile ed è in sintonia con la proposta del Ministro, però evita il ritorno alla vecchia sessione di settembre di cui non si ha un bel ricordo. Si tratta soltanto di mettere mano al calendario scolastico riducendo un poco i margini dei calendari regionali e delle singole istituzioni.

In conclusione, la nuova organizzazione del recupero formativo pone un argine al lassismo che si è diffuso in questi ultimi tredici anni e ciò è sicuramente un bene, ma rimane insoluto un quesito: **come fare fronte a difficoltà di apprendimento in qualche particolare materia?**

Nello scrutinio definitivo, anche dopo i corsi di recupero, potrà verificarsi che degli studenti presentino ancora difficoltà in una sola materia. Fare ripetere di nuovo lo studio di tutte le materie non promuovendo lo studente è sicuramente una scelta inutile e deprimente; nella stragrande maggioranza dei casi i consigli di classe promuoveranno lo stesso sulla base di una considerazione globale del valore di ogni studente. Rimane di conseguenza un deficit non colmato che si ripercuoterà nell'anno successivo. Questo tipo di problema rimane e può essere affrontato con una scuola capace di avviare una qualche flessibilità organizzativa e con qualche risorsa in più.

I debiti del signor Catalano

Sono dovuti uscire dalla Scuola superiore svariati milioni di ignoranti, prima di arrivare alla conclusione che il sistema dei debiti era una corbelleria.

di Gigi Monello*

Se è vero che l'umorismo aiuta a cogliere le profondità degli uomini, gli ex ministri D'Onofrio e Berlinguer non devono averne mai avuto abbastanza. Diceva Catalano, l'indimenticabile "filosofo dell'ovvio" della banda Arборе, "È molto meglio lavorare poco e fare molte vacanze, piuttosto che spremersi tutto l'anno e non uscire mai di casa". Sono dovuti passare 13 anni, mezza dozzina di governi, ministri e ministre, valanghe di commissio-

ni, montagne di circolari; ma - soprattutto - sono dovuti uscire dalla Scuola superiore italiana svariati milioni di ignoranti, prima di arrivare alla più ovvia delle conclusioni: la solenne corbelleria introdotta 13 anni fa, il sistema dei *debiti*, ebbene sì, è provato: era una corbelleria. Indietro tutta: tornano gli esami di riparazione. Alla buon'ora. Meglio tardi che mai. Se non giungeranno modifiche snaturanti, è il primo





serio segnale dell'incrinarsi dell'era Berlinguer. L'epoca funesta del Romanicismo da supermarket, l'età del *buonismo progettismo*, un micidiale mix di velleità, fumosità, ipocrisia, e molta *terrena furbizia*.

Per tredici lunghi anni abbiamo avuto la scuola del "Noi ci fidiamo": *vi amiamo, ragazzi, la nostra missione (con l'incentivo un tanto all'ora) è il vostro "successo formativo"; vi amiamo talmente tanto che neppure vogliamo che si sappia in giro dei vostri 4. Vi promuoveremo un po' imbronciati, con il 6 rosso; tanto per ricordarvi che "avete il debito"*. Senonché, le parole - come i principii - godono, in Italia, di una speciale elasticità: i debiti della scuola, a differenza di quanto succede nella vita, possono anche non essere pagati. Quanto sia stato devastante un tale messaggio, mandato a soggetti in formazione, è cosa che andrebbe chiesta a ministri ed "esperti". È stata la scuola dell'"Abbiamo paura": *abbiamo paura, ragazzi, che vi possiate annoiare mentre ci ascoltate, possiate lasciarvi andare, perdervi sulle vie del male. Del resto, come si può avere il coraggio civile di sfinirvi con cose cervelotiche come Fisica e Filosofia, quando in tv trovate "L'isola dei famosi" e "Amici"? Cioè il puro Nulla trasformato in qualcosa*. Ecco, allora, ogni Scuola buttarsi a compilare il suo bravo catalogo degli allettamenti: s'è visto proprio di tutto in questi anni, dai corsi di yoga alle piante officinali, dai "suoni del territorio" al body building, dalle "fattorie didattiche" alla psicologia stile scientology. Sempre con ovvio - piccolo ma immancabile - obolo per Dirigenti e *Referenti*. È il mitico POF, il pomposo *Piano dell'Offerta Formativa*; il nuovo modo di fare scuola che doveva cambiarci la vita (bastasse cambiare i nomi delle cose per cambiare le cose...). Ne è derivata la più ignobile umiliazione del lavoro d'aula, la più vergognosa mortificazione di ciò che veramente conta (e resta) della Scuola, la trasmissione dei contenuti disciplinari. Il

sapere, cioè.

Il vizio d'origine del *Berlinguerismo* è stato la visione angelicata dell'allievo, il non capire il suo *status* di essere fluido, magmatico, contraddittorio, in bilico tra razionalità e istinto, regole e astuzia vitale, coscienza e senso pratico; il pensarlo limpido, stabile, padrone di sé. La cecità di fronte alla componente testardamente utilitaristica presente nei comportamenti umani; fatalmente destinata a prevalere (nei più), in assenza di una sanzione che "parli il linguaggio dei fatti". Capolavoro ideologico di questa epoca sciagurata è stato il celebre Statuto dello studente e della studentessa (notare la untuosa astratta parità), dove ogni asimmetria docente/discendente è totalmente persa: recita l'art. 2, comma 4: "*Lo studente ha diritto alla partecipazione attiva e responsabile alla vita della Scuola. (...) i docenti attivano con gli studenti un dialogo costruttivo sulle scelte di loro competenza in tema di programmazione e definizione degli obiettivi didattici, (...) di criteri di valutazione (sic), di scelta dei libri e del materiale didattico*". Che tradotto in italiano corrente significa che il *valutando* può anche influire sulla *valutazione*... Come dire che il malato può metter becco nelle decisioni del medico; e il calciatore in quelle dell'arbitro. Dieci anni di inestimabili danni. Ora la demenziale cuccagna pare finire. Chiude il paese dei balocchi. Speriamo sia vero.

Ciò che Max Catalano flemmaticamente sosteneva nelle mitiche nottate Rai, sembra trionfi in tutta la sua irresistibile ovvietà, "È molto meglio essere promossi ogni anno con tre debiti senza mai essersi consumati gli occhi sopra i libri, piuttosto che esserlo senza alcun debito, ma avendo sciupato le migliori ore della propria vita".

A volte i suonatori di tromba capiscono più dei ministri.

www.scepsimattanaeditori.com

Il recupero dell'irrecuperabile

Un recupero dei debiti dove sono certi le polemiche, gli errori e le toppe normative e incerte le risorse necessarie.

di Astolfo sulla luna

È senza entusiasmo ed anzi con una punta di fastidio che ci tocca ragionare sulla questione della supposta reintroduzione degli esami di riparazione: è in corso infatti l'ennesima polemica politica non tanto nel merito della questione stessa, quanto sul mancato rispetto della gerarchia delle fonti del diritto nell'innovare la materia; mentre infatti l'abolizione degli esami di riparazione avvenne per legge nell'ormai lontano 1995, il loro ripristino sarebbe avvenuto per decreto ministeriale, fonte secondaria della produzione normativa che non può, per principio, contraddire fonti primarie.

Ha un bel dire il Ministro che non di esami di riparazione si tratta bensì di "rimodulazione dei tempi di recupero dei debiti formativi"; il fatto è che il clamoroso errore sul piano della comunicazione è ormai stato fatto, ed è arduo porvi rimedio: lo dimostra la protesta studentesca che in questi giorni dilaga, ammirevole negli intenti ma purtroppo inficiata da gravi lacune informative.

Il fatto è che il D.M n. 80 del 3 ottobre '07 cerca di porre rimedio ad un secondo errore, ben più grave del primo in quanto di natura normativa, contenuto nel D.M n. 42 del maggio di quest'anno. L'errore consisteva, com'è risaputo, nel rendere il superamento dei debiti formativi obbligatorio per l'accesso all'Esame di Stato, dimenticando che una percentuale crescente di studenti trascina senza speranza tali debiti da un anno all'altro: l'attuazione di tale norma avrebbe comportato per questi non pochi studenti un gap di fine carriera scolastica difficilmente superabile, con probabile innesco di complicati contenziosi burocratico-amministrativi.

La "toppa" è rappresentata dall'art. 5 del DM 80 che prevede "al termine delle lezioni" il "rinvio della formulazione del giudizio finale" e contestualmente la comunicazione alle famiglie degli "interventi didattici finalizzati al recupero dei debiti formativi che la scuola è tenuta a portare a termine entro la fine dell'anno scolastico". Ora, se si considera che la locuzione "al termine delle lezioni" altro non indica che lo scrutinio di fine anno scolastico, unica sede legalmente idonea a "constatare il mancato conseguimento della sufficienza in una o più discipline", l'interpretazione (teleo)logica della norma implica il proseguimento dell'anno scolastico oltre lo scrutinio di fine anno scolastico.

Tale interpretazione è confermata dal successivo art. 6: che prevede "di norma entro il 31 agosto dell'anno scolastico di riferimento... e comunque non oltre la data di inizio delle lezioni dell'a.s. successivo ... la formulazione del giudizio definitivo in sede di integrazione dello scrutinio finale": apparentemente per gli alun-

ni indebitati, e pare anche per i loro insegnanti, vengono annullate le vacanze estive. Casi come questo richiamano l'antica saggezza dei proverbi popolari, che in terra veneta risuona nell'adagio "pezo tacon del buso!"

Ma non è finita qui, perché la questione si complica ulteriormente in riferimento ai tempi e alle modalità di attuazione della norma: si presume che essa entri in vigore ad anno scolastico già avviato, dal momento che l'art. 1 del DM 80 impone alle istituzioni scolastiche di organizzare subito dopo gli scrutini intermedi gli IDEI di recupero, ossia durante il secondo quadrimestre che in molte scuole inizia a gennaio 2008. A tal proposito gli artt. 3 e 4 indicano la possibilità di adottare diverse soluzioni didattiche ed organizzative (flessibilità oraria, gruppi di livello, soggetti esterni, modalità laboratoriali) e l'art. 9 impone alle scuole di modificare il POF dell'anno scolastico in corso per definire "le modalità di recupero e verifica dell'avvenuto saldo dei debiti formativi". Il bello è che tali modifiche devono essere fatte entro il 31 dicembre p.v. sulla base di criteri generali stabiliti con Ordinanza Ministeriale!

Si può ipotizzare che gli studenti indebitati delle attuali IV classi (la "riforma" va a regime nel 2008/09) che stanno in questo periodo tentando il recupero dei debiti "pesanti" contratti durante lo scorso anno scolastico, dovranno con molta probabilità fra due mesi frequentare corsi di recupero per le nuove lacune nel frattempo evidenziate; ora, non mi pare particolarmente brillante un modello pedagogico che preveda lo sfasamento temporale delle attività di recupero di un quadrimestre, rispetto alle attività curricolari che hanno prodotto i debiti: introduce elementi di rigidità, sia rispetto alla durata variabile dei singoli moduli didattici alla fine di ognuno dei quali sarebbe più logico attivare i relativi recuperi, sia alla possibilità del cosiddetto recupero in itinere. Siamo d'accordo che, da un punto di vista dell'efficacia, queste modalità di recupero lasciano spesso a desiderare, tuttavia non credo che la loro rimodulazione temporale sia sufficiente a renderli più efficaci. Piuttosto sarebbe necessario ripensarne le modalità di attuazione, anche in riferimento alle soluzioni didattiche ed organizzative citate negli artt. 3 e 4 del DM; tuttavia dubito che nello spazio di due mesi sia possibile rimodellare seriamente l'istruzione secondaria con lo strumento normativo dell'Ordinanza Ministeriale. E soprattutto non sono assolutamente convinto che in sede di approvazione della legge finanziaria 2008 il Ministro riesca a ritagliarsi le necessarie risorse, fossero solo i 50 Euro all'ora per gli insegnanti di cui ha parlato recentemente.



Il diritto alla riservatezza non è un diritto a violare il buon senso

A proposito degli interventi del garante della Privacy sul diritto alla riservatezza nei mille e inutili questionari scolastici.

di Piero Morpurgo



Il professor P., in partenza per la Germania, per l'ennesima volta si era sentito dir di no dal DSGA: no i numeri di telefono delle famiglie degli allievi che andavano all'estero non li avrebbe avuti e se qualcuno si fosse sentito male avrebbe dovuto telefonare in Segreteria anche di notte che non c'è nessuno. La 'privacy' lo impone sentenziava l'inflexibile Segretario. Avvilito P. si avviò all'uscita e,

Rinfrancato da tante fonti giuridiche il professor P. si sentì sollevato e, ritenendo di fare un favore alle Istituzioni, portò nelle scuole i testi del Garante e trovò quel muro fatto dall'uso perverso del 'ma si è fatto sempre così'. P., fece verbalizzare tante incongruenze (fatelo a vostra tutela), però era rimasto schiacciato dalle 'consuetudini' che alterano lo Stato di Diritto! Allora il prof. P. cominciò a pensare che da solo non avrebbe vinto giacché solo se siamo in tanti possiamo far rispettare il diritto di tutti.

nel girarsi, vide la lavagna ove erano annotate e ben in vista le assenze del personale con relative patologie e rimase ancor più allibito. Tornato in classe P. distribuì un questionario in ossequio alla circolare interna 192 (era solo dicembre!) e, nel farlo, si accorse che si chiedeva: quante volte ti ubriachi?; usi droghe?; ti fanno paura le liti dei tuoi genitori? Il professor P. sgranò gli occhi: e la 'privacy'? Al suono della campanella P. rientrò a casa e la figlia gli chiese la firma di una circolare della Scuola Elementare: tutti i genitori degli allievi 'non avvalentesi dell'IRC' avrebbero dovuto riunirsi col DS per decidere il da farsi! Perché mai una scelta personale doveva essere messa in piazza: e la privacy? Davvero infastidito il professor P. cercò di smascherare le leggende sulle leggi e trovò che per risolvere le questioni sarebbe bastato già il DPR 3/1957 che all'art. 15 dice: "L'impiegato deve mantenere il segreto d'ufficio. Non può trasmettere a chi non ne abbia diritto informazioni riguardanti

provvedimenti od operazioni amministrative, in corso o conclusione, ovvero notizie di cui sia venuto a conoscenza a causa delle sue funzioni". Forse -ritenne P.- si pensa che fosse preistoria, ma riscontrò che il Garante della Privacy condivideva il suo stato d'animo. Di più: il 3 dicembre 2004 il Garante dichiarava: "Siamo di fronte a una vera e propria leggenda metropolitana. Non esiste alcun provvedimento del Garante che imponga di tenere segreti i voti dei compiti in classe, delle interrogazioni o gli scrutini, né di consegnarli agli alunni in busta chiusa". Inoltre si legge che "Per quanto riguarda, infine, supposti regolamenti privacy da adottare da parte delle scuole, nessun istituto scolastico secondario dovrà o potrà dotarsi a proprio piacimento di un regolamento sui dati 'sensibili'. Il "Codice" contiene già regole chiare e ciò che manca al riguardo è solo un unico regolamento attuativo ministeriale che dovrà conformarsi ad un parere del Garante. La privacy ha costituito a volte il pretesto per improprie note di colore o è stata utilizzata come un alibi per non applicare altre disposizioni di legge. Una corretta informazione è quindi importante". E infatti proprio di recente è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale (n. 11 del 15.1.07) il regolamento sul trattamento, da parte delle scuole, dei dati sensibili e giudiziari; si tratta del D.M. 7.12.06, n. 305. Allora ci siamo! Anche il Garante sembrerebbe si sia accorto che la 'privacy' serve per occultare compensi e creare intralci alla trasparenza. E il Garante si interessa di nuovo della scuola il 23 dicembre 2004 quando interviene sui 'questionari' stigmatizzando l'uso improprio che della scuola fanno gli enti di ricerca che portano a "una raccolta di diverse informazioni (sesso, età, classe e scuola frequentata, mese ed anno di nascita) che, sebbene non comprendano anche il nome ed il cognome dei soggetti che hanno preso parte alla medesima, sono suscettibili, rispetto ad un ambito di indagine ristretto e grazie alla loro interazione, di consentirne un'agevole identificazione. Ciò, anche in relazione alla verificata circostanza che diversi minori hanno inserito la data di nascita completa (giorno, mese e anno), rendendo ancor più semplice la loro identificabilità. Alcune delle informazioni richieste dal questionario /.../ sono anche, nel loro complesso, riconducibili alla nozione di dato sensibile di cui all'art. 4, comma 1, lett. d), del Codice, in quanto idonee a rivelare aspetti della sfera psico-fisica dei genitori". Questo pronunciamento gettò nella più cupa disperazione i sostenitori della 'scuola progettificio' e ppure la soluzione c'era! Infatti sempre il Garante interviene sui questionari con nota 252 dell'aprile 2005 ammettendo che si possono fare;

però: "Per poter svolgere legittimamente la rilevazione, infatti, l'università, operando per finalità di ricerca, avrebbe dovuto informare correttamente i genitori degli scopi dell'iniziativa e del fatto che la partecipazione dei bambini era non obbligatoria, ma volontaria". Più semplice di così! E anche per le diverse scelte religiose il Garante -nel dicembre 2004- era stato chiaro: "non esiste alcun provvedimento del Garante che proibisce agli alunni di rendere nota la fede religiosa /.../. Il necessario rispetto della volontà di ciascuno di mantenere riservate alcune informazioni sulla propria persona, infatti, non va confuso con la libertà, costituzionalmente protetta, di ognuno di manifestare liberamente le proprie convinzioni, anche di natura religiosa". Giusto! Ognuno è libero di scegliere a chi dire di credere in qualcosa. Dunque niente obbligo di riunione collettiva tra gli 'eretici' (nel senso etimologico: coloro che scelgono) anche perché la Corte Costituzionale con Sentenza 13 del 1991 stabiliva: "Occorre qui richiamare il valore finalistico dello stato di non obbligo, che è di non rendere equivalenti e alternativi l'insegnamento di religione cattolica ed altro impegno scolastico, per non condizionare dall'esterno della coscienza individuale l'esercizio di una libertà costituzionale, come quella religiosa, coinvolgente l'interiorità della persona". Tradotto: si tratta di questioni personali e non sono obbligato a manifestarle in pubblico. Rinfrancato da tante fonti giuridiche il professor P. si sentì sollevato e, ritenendo di fare un favore alle Istituzioni, portò nelle scuole i testi del Garante e trovò quel muro fatto dall'uso perverso del 'ma si è fatto sempre così'. P., fece verbalizzare tante incongruenze (fatelo a vostra tutela), però era rimasto schiacciato dalle 'consuetudini' che alterano lo Stato di Diritto! Allora il prof. P. cominciò a pensare che da solo non avrebbe vinto giacché solo se siamo in tanti possiamo far rispettare il diritto di tutti.

P.S. Il Garante, nel giugno 2006, purtroppo è intervenuto nuovamente; questa volta creando confusione perché -a Suo dire- ai sensi dell'art. 19, comma 3, la comunicazione di dati (i compensi del Fondo d'Istituto) da parte di soggetti pubblici a privati non è ammessa unicamente e poiché ogni scuola è soggetto pubblico; mentre i sindacati e le RSU sono soggetti privati e dunque alle RSU non è permesso chiedere i tabulati dei compensi del Fondo d'Istituto. Posto che ciò sia giusto -ragionava P.- nulla impedisce ai docenti di chiedere il rendiconto del Fondo con l'indicazione delle somme percepite dai singoli.



DENTRO ESPERO



Uno sguardo attento e critico ai meccanismi che regoleranno il funzionamento del nostro fondo pensione.

di Marco Corvaglia

Che cos'è l'Assemblea dei delegati? Perché è così delicata la funzione svolta dal Consiglio di Amministrazione di Espero? Queste sono alcune delle domande a cui questo articolo vuole rispondere.

Iniziamo con il dire che l'Assemblea dei Delegati, insediatasi nello scorso mese di febbraio, è formata da 60 membri, di cui una metà (eletta dagli iscritti al fondo) **rappresenta i lavoratori**, mentre un'altra metà **rappresenta il Ministero della Pubblica Istruzione** ed è da questo designata.

In particolare, i rappresentanti dei lavoratori, che restano in carica tre anni (rinnovabili una sola volta), **sono preposti a controllare che vengano salvaguardati i diritti e gli interessi degli aderenti**, con particolare riguardo al contenimento delle spese amministrative necessarie al funzionamento del fondo. L'Assemblea è tenuta a riunirsi almeno una volta l'anno, per approvare il bilancio, e in più ogniqualvolta se ne presenti la necessità. Tra i suoi compiti rientra anche l'elezione e l'eventuale revoca dei membri del Consiglio di Amministrazione.

Quest'ultimo organo, in particolare, è tenuto a scegliere con procedura trasparente i gestori del fondo. A tal proposito, sono da rimarcare alcuni importanti elementi.

Innanzitutto non sarà selezionata una sola Società di Gestione del Risparmio (Sgr), ma più **soggetti distinti**, ognuno dei quali si occuperà di una porzione del portafoglio. La legge prevede che si tratti di operatori di primo piano e in possesso di ben precisi requisiti professionali. Il Consiglio valuterà periodicamente il loro operato e, se non sarà soddisfatto, potrà revocare l'incarico.



Premesso questo, è però opportuno non caricare di soverchie illusioni il momento della selezione dei gestori. Infatti, bisogna evidenziare come il gestore professionale che attua sagacemente la *security selection* (selezione dei titoli migliori) e il *market timing* (entrata ed uscita dai mercati al momento più opportuno) **sia poco più che un "personaggio di fantasia", la cui esistenza è alimentata dall'ingenuità dei risparmiatori.**

Posto che i fondi devono sottostare a ben precisi vincoli operativi di natura tecnica, pratica e giuridica, tonnellate di studi a livello mondiale **attestano che il criterio maggiormente predittivo per scegliere i gestori migliori non è la loro presunta abilità ma, molto più semplicemente, l'entità delle spese ("commissioni") che essi fanno gravare sulla somma investita per remunerare il proprio lavoro: a commissioni più basse tendono infatti a corrispondere risultati migliori.** In altri termini, gli ipotetici vantaggi derivanti dalla gestione attiva di regola non riescono a compensare l'effetto delle spese, che vanno ad incidere direttamente sui rendimenti (i fondi pensione chiusi italiani si contraddistinguono, comunque, proprio per un regime commissionale estremamente contenuto).

Inoltre, quando un gestore, in un dato intervallo di tempo, sembra aver fatto meglio degli altri, in seguito, di norma, non manterrà il suo primato (tecnicamente si dice che non è rilevabile una **"persistenza delle performance"** statisticamente significativa). In pratica, i risultati più brillanti della media derivano, il più delle volte, da semplice casualità e quindi hanno vita effimera (fenomeno della *mean reversion* o "ritorno alla media").

Tutto ciò in realtà non deve sorprendere. Basta ragionarci un po' su. Cosa dovrebbe fare il bravo gestore per massimizzare i rendimenti? Comprare ciò che in seguito salirà e vendere ciò che in seguito scenderà: è il suo lavoro! Il problema è che in pratica questo significa comprare prima degli altri e vendere prima degli altri. Poiché gli "altri" non hanno l'anello al naso, ma sono, per una percentuale decisamente significativa, operatori ugualmente competenti e informati, si può cominciare a capire come stiano le cose nella realtà.

Qual è allora l'elemento più importante nella determinazione dei rendimenti conseguiti?

Come vedremo, qui entra inopinatamente in gioco anche il Consiglio di Amministrazione del fondo.

Ricerche ormai classiche, come quelle degli studiosi statunitensi Brinson, Hood e Beebower (1986), o più recenti, come quelle di Ibbotson e Kaplan (2000), dimostrano che non conta tanto una più o meno intensa attività di compravendita dei titoli compiuta dal gestore, quanto l'*asset allocation* stabilita a priori, cioè lo spazio concesso strutturalmente, nel portafoglio diversificato, alle varie tipologie di titoli (azioni, obbligazioni, ecc.), ciascuna delle quali è caratterizzata, per sua natura, da profili di rischio/rendimento diversi.

Ebbene, è proprio il Consiglio di Amministrazione a dettare gli indirizzi generali ai quali i gestori si devono attenere e quindi a stabilire quali saranno le principali classi di attività finanziarie sulle quali essi dovranno investire. Peraltro, un esame di quanto avvenuto con altri fondi pensione chiusi già pienamente operativi offre l'opportunità di esprimere alcune considerazioni.

E' necessario fare una piccola premessa. Limitando l'analisi ai titoli obbligazionari e semplificando molto il discorso per esigenze di chiarezza, possiamo dire che, in condizioni normali e a parità di altri fattori, più è lontana la scadenza di un titolo di questo genere e più esso renderà (ad esempio, un Bot rende meno di un Btp che scada tra vent'anni). Il rovescio della medaglia è costituito dal fatto che, se voglio rivendere il titolo prima della scadenza, quello a lungo termine mi espone a dei rischi maggiori perché il suo prezzo sul mercato oscilla di più.

Se però so già che il mio investimento sarà a lungo termine (e quale investimento è più a lungo termine di un fondo pensione?), sarebbe finanziariamente insensato accontentarsi dei rendimenti offerti dai titoli a breve scadenza (se non per una scelta tattica e quindi temporanea).

Eppure se si vanno a verificare gli indicatori (*benchmark*) che devono essere adottati, su deliberazione del Consiglio di Amministrazione, per esplicitare i mercati con i quali si dovranno confrontare i gestori, si scopre che (escludendo dal computo le linee d'investimento destinate al personale ormai prossimo alla pensione) alcuni fondi chiusi hanno scelto come parametro di riferimento un portafoglio obbligazionario costituito, per circa la metà, da titoli a breve termine (1-3 anni). Una pratica molto discutibile e alla lunga inevitabilmente controproducente, che, significativamente, non è mai stata messa in atto (pur con tutti i loro difetti) né dai fondi aperti né dagli altri piani pensionistici in cui è direttamente il gestore professionale a definire il *benchmark*. Bisogna pertanto evitare di prendere dei veri controindicazioni finanziari per provvedimenti ispirati alla prudenza.

Altri soggetti incaricati di garantire correttezza e trasparenza nelle varie attività del fondo sono i revisori dei conti (che sono stati nominati dall'Assemblea dei Delegati) e la Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (Covip), senza dimenticare la "banca depositaria". Questa custodisce la liquidità di Espero ed esegue gli ordini di compravendita, ma solo dopo aver verificato che siano in linea con i principi di sana e prudente gestione prescritti dall'avanzatissima legge italiana. **Nel caso di Espero, tale incarico è stato affidato alla Banca Monte dei Paschi di Siena.**

Inoltre deve essere chiarito che è tecnicamente e giuridicamente impossibile che Espero fallisca, in quanto le quote attribuite agli aderenti rimangono di esclusiva proprietà di questi (quindi nessun ipotetico creditore del fondo, dei gestori o della banca depositaria potrebbe mai "metterci le mani sopra") e le prestazioni erogate saranno commisurate a quanto da ciascuno cumulato, cosicché non si potranno verificare squilibri gestionali.

Peraltro solo il contributo versato dal datore di lavoro e quello prelevato dallo stipendio del lavoratore vengono realmente investiti nei mercati, in quanto il TFR da destinare al fondo (e l'eventuale contributo aggiuntivo di cui gode il personale che ha abbandonato il regime del TFS) viene contabilizzato "figurativamente" dall'Inpdap, che lo rivaluta, annualmente, in base alla media dei rendimenti conseguiti dai maggiori fondi pensione negoziali. In futuro il parametro di riferimento sarà invece modificato e costituito dai rendimenti conseguiti dalla gestione finanziaria dello stesso Espero.



Convegno nazionale

"LA SCUOLA E' FINITA, VIVA LA SCUOLA"

di Giuseppe Lorenzo



Nella giornata del 5 ottobre, in occasione della giornata mondiale dell'insegnante, istituita dall'UNESCO nel 1994, La Gilda degli Insegnanti ha promosso un convegno-studio dall'emblematico titolo "La scuola è finita, viva la scuola" per riflettere sulla crisi dei sistemi scolastici occidentali e quindi anche della scuola italiana.

Nella cornice della sala congressi dell'hotel "D'Azeglio" di Roma, che da diversi anni ospita le iniziative culturali della Gilda, intorno alle 10.30, sono iniziati i lavori, coordinati dalla professoressa **Renza Bertuzzi**, che ha riportato i saluti ufficiali e gli auguri di buon lavoro dei ministri: **Bindi, Chiti, Parisi**, del viceministro della Pubblica Istruzione **Bastico** e della sottosegretaria La Torre.

Il previsto intervento introduttivo del coordinatore nazionale **Rino di Meglio** si è risolto in un breve saluto, in quanto urgentemente convocato all'ARAN dove erano in corso le ultime battute per la stipula del CCNL della scuola.

E' stato quindi il coordinatore del Centro Studi Gilda, prof. **Gianluigi Dotti** a introdurre i temi da trattare, illustrando i risultati elaborati dall'OECD/CERI e pubblicati dall'OCSE nel luglio del 2007. Dai dati è venuto fuori chiaramente che i sistemi scolastici dei paesi occidentali stanno attraversando una fase di crisi da cui si possono prefigurare cambiamenti radicali che possono incidere profondamente tanto nella società quanto nelle istituzioni. Nuovi modelli di democrazia potrebbero fare da sfondo agli scenari di scuola delineati dai suddetti istituti di ricerca; anzi un pericoloso arretramento della medesima potrebbe configurarsi e compromettere così le conquiste raggiunte in occidente negli ultimi 60 anni. Sei scenari sono stati ipotizzati per il futuro della scuola:

1. una scuola come sistema burocratico impermeabile e resistente a ogni possibile cambiamento;
2. una scuola come organizzazione di apprendimento focalizzato
3. una scuola come centro sociale di base
4. una scuola sul modello del mercato
5. una scuola come sistema di apprendimento
6. una scuola totalmente collassata

Su questi scenari si sono sviluppati i tre interventi successivi.

Giovanni Tarli Barbieri, giovane e brillante costituzionalista dell'università di Firenze, non nuovo a convegni Gilda sulla scuola, ha individuato nella crisi della scuola italiana di questo ultimo decennio un inquietante segnale di scollamento dai princi-

pi della costituzione del '48.

Le critiche si sono comunque appuntate in particolar modo sulla riforma del titolo V del 2001 che ha ulteriormente contribuito a rendere meno chiaro il rapporto tra i vari soggetti istituzionali e la scuola. La costituzionalizzazione dell'autonomia, voluta da quella riforma, costituisce, a suo parere, una soluzione impegnativa forse eccessiva che potrebbe avere spiacevoli e inattese conseguenze.

Il prof. **Giulio Ferroni**, illustre italianista dell'università "La Sapienza" di Roma, autore peraltro di un interessante pamphlet sulla crisi della scuola italiana dal titolo "La scuola sospesa. Istruzione, cultura e illusioni della riforma", ha tracciato un quadro piuttosto desolante della scuola italiana. Dal suo appassionato intervento è emersa una realtà del sistema scuola in progressiva ma inarrestabile disgregazione dovuta ad un'incalzante avanzata della cultura mass-mediatica, consumistica, qualunquistica e di basso profilo formativo. Il riformismo di questi ultimi anni è stato un tentativo non riuscito di rinnovamento della scuola pubblica, sia per l'inadeguatezza e le ambiguità della politica ma anche e soprattutto per una palese latitanza degli intellettuali che non hanno saputo interpretare e capire le richieste di soccorso educativo e culturale provenienti dal mondo della scuola.

L'ultimo intervento lo ha fatto il prof. **Paolo Ferliga** psicologo e analista di fede junghiana ma anche docente di scuola. La sua lettura della crisi della scuola è stata osservata e analizzata nel tracciato del declino dell'autorità del padre. Il tema, ampiamente trattato in un suo saggio "Il segno del padre nel destino dei figli e della comunità" ha consentito di decifrare i comportamenti diffusi nella scuola italiana che minano alla base i processi di crescita e di formazione degli studenti. Partendo dal processo di identità e identificazione nei primi mesi di vita del bambino, il professore ha saputo trattare con grande perizia il tema dell'autorevolezza e dell'autoritarismo nella scuola.

Il pubblico ha seguito con grande interesse lo svolgimento del convegno ed ha avuto uno spazio per interventi che hanno contribuito al confronto e alla riflessione

Un caloroso e sentito apprezzamento è stato espresso da parte di tutti i presenti, sia nei confronti dei relatori, sia nei confronti della Gilda degli Insegnanti che ha offerto questa occasione di studio e di dialogo su tematiche e problematiche scottanti della scuola.

Riflessioni a margine

Ovvero, come Eliot e Asimov possano far capire le derive di questo presente

di Vittorio Vandelli*

Nel leggere le parole di introduzione al documento che contiene i materiali del convegno, mi sono venute in mente, per associazione di idee, i versi sopra citati del grande poeta americano **T.S. Eliot**, che nel poemetto di inizio novecento *La Terra Desolata* raccontava della perdita di spiritualità dell'uomo contemporaneo in una società industriale tesa ad un vuoto materialismo. In un periodo in cui la *scuola-istituzione* corre il rischio di sfracellarsi nella *scuola-servizio* o *scuola-azienda*, ecco allora le parole del poeta, *il tempo presente e il tempo passato sono entrambi forse presenti nel tempo futuro, e il tempo futuro è contenuto nel tempo passato*, a ricordarci che la continuità della tradizione non può essere cancellata di colpo pena il crollo dei valori e della società stessa di cui *La Terra Desolata* è una delle più lucide e angoscianti testimonianze. Mentre queste soavi prospettive per la nostra nobile (senza ironia) professione ci venivano esposte mi è sovenuto automaticamente un racconto di fantascienza di **I. Asimov** intitolato *Quanto si divertivano* che si trova nella splendida raccolta di racconti scritti agli inizi degli anni cinquanta intitolata *La terra è abbastanza grande* (Cosmo Editore, Milano, 1994), periodo in cui non era così ovvio come oggi prevedere il futuro prossimo. La miglior fantascienza, del resto, quella ambientata in un distopico futuro vicino - da *Blade Runner* di P. Dick, a *1984* di G. Orwell, a *Brave New World*

*Time present and time past
Are both perhaps present in time future,
And time future contained in time past
TS Eliot, Burnt Norton, 1936*



(il Nuovo Mondo) di Huxley, a *A Clockwork Orange* (Arancia Meccanica) di A. Burgess, *Fahrenheit 451* di A. Bradbury, letture che consiglio caldamente a ogni insegnante - è sempre stata preveggenza nel mettere in scena le tendenze negative della nostra società portate all'eccesso, e tra queste l'imbarbarimento dell'istruzione e la distruzione della cultura quale pericolo sono temi ossessivamente presenti. Nel racconto in questione, ambientato nel 2157, la scuola e i libri cartacei non esistono più ma ogni allievo ha un computer come insegnante a casa sua. Un giorno gli adolescenti protagonisti del racconto vengono a sapere come erano i libri veri e che cosa era la scuola e nella narrazione emerge tutta la solitudine dei giovani del futuro e la nostalgia per la scuola che fu, come suggerisce il titolo.

* L'immagine nella titolazione è a cura di Vittorio Vandelli

FRAMMENTI

**WTD** World teacher's day",
"Giornata mondiale dell'insegnante"!

di Stefano Borgarelli

Ma dov'era, l'albo sindacale? Appena trasferito non lo trovo. Poi ho visto il pannello di compensato in fondo al corridoio. Ho staccato dal compensato (a fatica) l'unica puntina ancora libera. Ci ho appeso un comunicato del piccolo sindacato di cui ho la tessera.

"Better working conditions for teachers mean better learning conditions for learners". Migliori condizioni di

lavoro per gli insegnanti vuol dire migliori condizioni d'apprendimento per chi studia. "All around the world, we urge teachers to get the message across": in tutto il mondo sollecitiamo gli insegnanti a diffondere questo messaggio, scrivevano nel sito web (<http://www.ei-ie.org/worldteachersday/en/index.php>).

Il 5 ottobre era "WTD", "World teacher's day", "Gior-

na-ta mon-dia-le dell'in-se-gnan-te"!

Mi sono ricordato che nell'albo sindacale quel messaggio non l'avevo visto. Tornato in fondo al corridoio ho rubato la puntina a un altro sindacato (rimasto penzoloni sul compensato), e rimediato.

Potevo rubare quella del piccolo sindacato di cui ho la tessera, l'unico che ha organizzato un convegno nazionale giusto il 5 ottobre?

Vita in provincia



MESSINA:

'Giornata mondiale dell'Insegnante'

La Gilda degli Insegnanti organizza un incontro-dibattito

Si è svolto, nella mattinata di venerdì 5 Settembre, presso la sala 'Fasola' di Messina un incontro, organizzato dalla **Gilda degli Insegnanti di Messina**, dal tema **'Il Docente tra passato e futuro: emergenza, utopia o educazione?'**. L'incontro è stato organizzato in occasione della **'Giornata mondiale dell'Insegnante'**, istituita dall'UNESCO nel 1994.

Il dibattito è stato avviato dal Prof. Mario Bombaci, che ha delineato i tratti essenziali dell'organizzazione professionale Gilda degli insegnanti e descritto quale sia stato il ruolo dell'associazione nello scenario politico sindacale della scuola italiana dell'ultimo ventennio.

Gli interventi dei relatori hanno, quindi, preso in considerazione l'evolversi del sistema scolastico italiano e le responsabilità che ciascuna componente ha avuto nel determinare l'attuale situazione, che non è certo

apparsa, per tutto il dibattito, rassicurante.

L'intervento del prof. Concetto Baronessa del CNADSI ha, più volte, sottolineato la necessità di mantenere in vita una scuola che sia Istituzione, centro di trasmissione della nostra cultura, di radici umanistiche e che dia il giusto ruolo al docente, un docente dalla forte identità in grado di affascinare i giovani che sia capace di non perdere di vista il ruolo di guida.

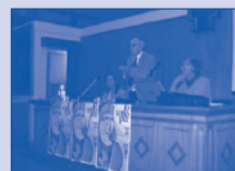
L'intervento del prof. Concetto Gaetano Bonaccorso, che ha, per anni, collaborato con il Centro studi Gilda, ha evidenziato come l'Autonomia scolastica non abbia dato la giusta risposta alle richieste di ammodernamento poste dalla società. Una società complessa e piena di contraddizioni, che nel mondo della scuola trova i suoi riflessi. Tutti hanno responsabilità docenti, dirigenti, alunni e famiglie. Per attuare

qualche miglioramento occorre essere consapevoli; che il vero esercizio della democrazia è dato da un giusto equilibrio tra diritti e doveri; che bisogna rivitalizzare la relazione docente-discente e che i provvedimenti demagogici non curano la scuola ammalata, ma piuttosto la uccidono.

Secondo il prof. Alberto Maira la scuola, oggi, non è capace di proporre modelli vincenti, forse perché per anni si è data una visione manichea della realtà, si è voluto puntare sulle ideologie, che una volta cadute hanno lasciato il posto al nulla. Per riaffermare il ruolo centrale della scuola e superare un certo nichilismo pratico è necessario imparare a riflettere. Questo ha voluto fare La Gilda, offrire ai docenti spunti di seria riflessione e crediamo di esserci riusciti.

M.G. Smedile

BOLOGNA: assemblea provinciale con il Coordinatore nazionale



Grande partecipazione di docenti all'Assemblea Provinciale, organizzata venerdì 26 ottobre dalla Gilda degli Insegnanti di Bologna per parlare del nuovo contratto e delle Indicazioni nazionali. In questa occasione, che ha avuto grande eco sulla stampa, ha esordito il **nuovo coordinatore provinciale, Giovanni Cadoni**.

Nella magnifica Sala San Francesco, oltre trecento insegnanti hanno ascoltato con attenzione la presentazione dell'incontro fatta dal coordinatore provinciale, **Giovanni Cadoni**, che ha introdotto gli interventi del **coordinatore nazionale dell'Associazione, Rino Di Meglio**, sui punti più significativi del contratto della scuola, siglato lo scorso 7 ottobre, e sulle norme riguardanti la scuola,

presenti nella Legge Finanziaria 2008, e l'analisi delle Nuove Indicazioni Nazionali sul primo ciclo d'istruzione presentata da **Renza Bertuzzi, responsabile di redazione del mensile della Gilda degli Insegnanti, Professione Docente**.

Grande attenzione soprattutto sulla Finanziaria 2008, dove continuano i tagli programmati: 11.000 posti in meno quest'anno, 33.000 complessivamente nei prossimi tre anni e nessun investimento né risorse stanziati per aumenti di stipendio nel 2008 e nel 2009.

Tutti motivi per cui la Gilda ha chiamato allo sciopero di sabato 27 ottobre, con una manifestazione a Venezia, in un accostamento simbolico alla città che rischia di affondare, così come la nostra scuola.

1 **GILDA** degli insegnantiProfessione
DOCENTE
novembre 2007

Vita in provincia



TREVISO: importante vittoria legale della Gilda degli Insegnanti

di Piero Bonopane (coordinatore provinciale)

Interessante sentenza del Giudice del Lavoro del Tribunale di Treviso che ha accolto il ricorso di un insegnante, appoggiato dalla GILDA degli INSEGNANTI, avverso le modalità con cui il Dirigente scolastico ne aveva disposto la retribuzione per la partecipazione dello stesso agli esami di Stato.

I fatti risalgono agli anni scolastici 2002 e 2004, quando il professore, titolare di un contratto temporaneo part-time, aveva prestato attività come membro interno, ma la sua retribuzione veniva ricondotta al contratto a termine e proporzionalmente ridotta.

La decisione del Dirigente scolastico non teneva in considerazione che l'insegnante aveva prestato la sua attività in forme, tempi ed impegni assolutamente uguali a quelli degli altri colleghi, pur con rapporti contrattuali diversi, interpretando in

maniera limitativa e parziale la C.M. 104/99. Questa, infatti, dispone che il lavoro prestato dagli insegnanti con contratto part-time a tempo indeterminato durante gli Esami di Stato va retribuito allo stesso modo di quelli a tempo pieno.

L'insegnante, patrocinato dallo studio legale dei cui servizi si avvale la GILDA degli INSEGNANTI della provincia di Treviso, ricorreva **appellandosi all'art. 6 del D.Lgs. 368/2001, che (peraltro successivo alla citata C.M.) stabilisce il principio di non discriminazione tra prestatore di lavoro con contratto a tempo determinato e lavoratore con contratto a tempo indeterminato comparabile.**

Il Giudice del Lavoro, con la sentenza 282/07, ha riconosciuto la validità del ricorso ed ha disposto il pagamento delle somme non godute dall'insegnante, condannando l'Amministrazione al pagamento delle spese processuali a favore del ricorrente.



NUORO: convegno sull'Autonomia e sulla contrattazione decentrata

di Gianfranco Meloni

Probabilmente molti colleghi RSU Gilda hanno avuto la piacevole sensazione di essere tornati studenti, la mattina del **12 ottobre**, ascoltando la dotta *lectio* di **Sergio Auriemma**, magistrato della Corte dei Conti, maggiore esperto italiano di diritto scolastico, che ha aperto il convegno *Scuola dell'autonomia e contrattazione decentrata*, organizzato dalla Gilda degli Insegnanti di Nuoro.

Aveva davvero il fascino di una lezione accademica il ragionamento del magistrato, ladove avvertiva che il concetto stesso di condotta antisindacale, cuore di ogni diritto sindacale, codificato nell'art. 28 dello Statuto dei Lavoratori, "è comprensibile solo alla luce di una cornice filosofico-giuridica sintetizzabile nell'idea di norma di Filangieri, per cui la norma stessa deve togliere lo spavento agli innocenti, la speranza ai rei, l'arbitrio ai giudici".

Sergio Auriemma, nel suo lungo intervento, andando ben oltre le problematiche del diritto sindacale, ha rappresentato ad un pubblico composto non da soli insegnanti, ma anche da dirigenti scolastici e dallo stesso **Provveditore di Nuoro, Francesco Feliziani**, la nobiltà e la bellezza di una legislazione nazionale, che, radicandosi nella stessa Costituzione, garantisce alla scuola principi fondamentali, quali la libertà di insegnamento e l'istituzionalità dell'istruzione.

Tali principi, ha illustrato **Auriemma**, non possono minimamente essere scalfiti, nella loro essenza, nemmeno da riforme importanti, come quella dell'autonomia che - ha chiarito il magistrato - **"non può ingenerare alcuna ambiguità tra gli aspetti didattici,**

auspicati dal legislatore, e quelli amministrativi, che, in certi termini, talvolta pretesi, non sussistono e non possono costituzionalmente sussistere".

Il convegno, moderato dalla **Coordinatrice provinciale Maria Domenica Di Patre**, si proponeva di offrire un momento formativo alto, ma anche radicato nei problemi quotidiani che le nostre RSU affrontano nelle loro scuole. Lo stesso **Auriemma**, insieme a una **dott.ssa Caterina De Luca, responsabile delle relazioni sindacali del Ministero della Pubblica Istruzione**, in splendida forma ed oramai autentica *guest star* degli eventi formativi organizzati a Nuoro, non si sono in effetti sottratti al grandissimo numero di domande poste dai presenti, molte dai dirigenti scolastici, talvolta sensibili al rispetto dei paletti suggeriti da Auriemma, talvolta essi stessi portatori di quel fraintendimento di ruolo da lui denunciato.

Grandissimo ospite dei colleghi nuoresi, infine, è stato il **Coordinatore Nazionale Rino Di Meglio** che, reduce dalle sfiananti trattative per il rinnovo del Contratto all'ARAN e a dispetto di una brutta influenza, ha lucidamente illustrato le complesse ragioni di una firma della Gilda che **"lungi dal rappresentare un'entusiastica adesione alla parte economica e a quella normativa, è anzitutto espressione della volontà di garantire ai colleghi almeno il pochissimo offerto, e in secondo luogo il frutto di una volontà di sopravvivenza nel panorama della rappresentatività, così bene illustrata dal dott. Auriemma e dalla quale tuttavia saremmo stati tagliati fuori, viste le norme capestro previste dal nuovo CCNQ"**.

"PROFESSIONE DOCENTE"

Organo Nazionale della FEDERAZIONE GILDA - UNAMS
Sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c L. 662/96 Filiale di Roma • Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 257/90 del 24/4/90

Direttore Responsabile: FRANCO ROSSO
Responsabile di Redazione: RENZA BERTUZZI

Comitato di Redazione:

Vicecaporedattore: Gianluigi Dotti.
Alessio Alba, Margherita Colasuonno, Serafina Gnech, Riccardo Princi, Raffaele Salomone Megna, Laura Razzano, Gina Spadaccino, Bruno Telleschi.
Collaboratori: Silvana Boccarda, Michela Gallina, Antonio Gasperi, Grazia Perrone, Roberto Rinciari, Rita Tamba, Libero Tassella (consulenza), Maria Varisco.

Sito internet: www.gildaprofessionedocente.it
e-mail: pdgildains@tele2.it

Redazione e Amministrazione:
GILDA DEGLI INSEGNANTI - Corso Trieste, 62 - 00198 ROMA - Tel. 068845005 - Fax 0684082071
UNAMS - Viale delle Provincie, 184 - 00162 Roma

ANNO XVII - N. 11 - NOVEMBRE 2007

Stampa novembre 2007 - ROMANA EDITRICE s.r.l.
San Cesareo (RM) Via Dell'Enopolo, 37
Tel. 06.9570199 - Fax 06.9570599
e-mail: romanaeditrice@tiscali.it

GILDA DI RAGUSA:

Cambia l'indirizzo della sede provinciale



La nuova sede è:

**GILDA DEGLI INSEGNANTI - ANPA
VIA TEVERE N. 1 - 97015 MODICA (RG)**

Nuovi recapiti telefonici:

Fax/Tel. 0932459005 - Cell. Sede 3937269818

La nuova e mail è: **direzione@gildaragusa.it**

ATTENZIONE: LA VECCHIA E-MAIL gildarg@virgilio.it È STATA DISATTIVATA

L'indirizzo del sito internet è sempre:

www.gildaragusa.it